La famiglia e lo spirito di famiglia

Nel nostro itinerario formativo, che sull'invito del papa si appassiona alla ***carità coniugale***, che è sorgente dell'***amore familiare*** e da lì si irradia su tutta ***la società e la Chiesa*** affinché tutti possano vivere la "gioia dell'amore", nelle prime due tappe del cammino ci siamo soffermati sul ***fondamento trinitario*** della famiglia e sull'***insegnamento della Scrittura*** intorno ad essa. Ora il papa ci chiede di meditare sull'***insegnamento della Chiesa*** su matrimonio e famiglia. Ma ora, prima di tutto, poniamo la nostra meditazione sulla famiglia nella luce della Santa Famiglia e nella forza della preghiera.

Santa Famiglia, sante famiglie

> *Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo.*
>
> *Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.*
>
> *Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.*
>
> *Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.*
>
> *Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen*

Don Bosco, papa Francesco e don Angel

Molto bella l'idea di fondo e di sfondo di questo nostro ritiro spirituale. Propone una piena sintonia fra lo spirito di Don Bosco e l'insegnamento del Papa.

L'idea è questa: in tutto, ma specialmente nelle cose di famiglia, certo ***la carità va fatta nella verità, senza però dimenticare che la verità va fatta nella carità***. Detto diversamente: nel vero amore, l'esigenza degli ideali deve armonizzarsi con l'indulgenza verso le persone. Perché è vero che la misericordia non è mai senza la giustizia, ma è ancor più vero che Dio amministra la sua giustizia usandoci misericordia. E, in fondo, "il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio" (Gc 2,13).

Ora, la "familiarità" in genere, così come lo "spirito di famiglia" proprio del carisma salesiano, incarna proprio questa logica: negli affetti non è che non ci debba essere giustizia e giudizio, ma tutto deve essere vissuto nell'ordine del dono e del perdono, della benevolenza e della misericordia.

Ricordiamo anzitutto l'importanza dello spirito di famiglia, che a partire dall'esperienza della famiglia naturale, suggerisce la logica del dono si sé, quindi della disponibilità al coinvolgimento, alla compartecipazione, alla corresponsabilità. Lo spirito di famiglia è talmente importante che "noi salesiani siamo convinti che esso sia il clima necessario per crescere, educare e evangelizzare":

> *Il Sistema Preventivo associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo… La comunità educativa e pastorale coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori e educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio… La comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni* (Cost 38.47.37)

> *Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse "a casa sua". La casa salesiana diventa una famiglia quanto l'affetto è ricambiato e tutti, confratelli e giovani, si sentono accolti e responsabili del bene comune. In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e* ***i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e della fede*** *(Cost 16)*

Facciamola questa scelta carismatica! Trattiamoci bene in famiglia! Scorrerà allora lo Spirito Santo, che è lo Spirito dell'amore! Lasciamo cadere uno stile di rigidezza e di inflessibilità, facciamo prevalere la condiscendenza e la flessibilità. Per l'amore familiare e la vita comunitaria la cosa è decisiva. ***Non contano solo le idee e le opere, contano gli atteggiamenti e i modi***. ***Non conta solo la chiarezza mentale, conta anche l'ampiezza mentale***. Non conta solo l'unità, perché l'unità d'amore comporta la differenza, e le differenze vanno compresa e valorizzate, non fraintese e contestate. Sia questo il nostro proposito mensile, e dal mese si estenda a tutta la vita! In *Amoris Laetitia*, il Papa parla chiaro, e offre buoni spunti molto concreti:

> *Ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni. È possibile che dal mio pensiero e dal pensiero dell'altro possa emergere una nuova sintesi che arricchisca entrambi. L'unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una "unità nella diversità" o una "diversità riconciliata". In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali. E ci vuole anche astuzia per accorgersi in tempo delle "interferenze" che possono comparire, in modo che non distruggano un processo di dialogo. Per esempio, riconoscere i cattivi sentimenti che potrebbero emergere e relativizzarli affinché non pregiudichino la comunicazione. È importante la capacità di esprimere ciò che si sente senza ferire; utilizzare un linguaggio e un modo di parlare che possano essere più facilmente accettati o tollerati dall'altro, benché il contenuto sia esigente; esporre le proprie critiche senza però scaricare l'ira come forma di vendetta, ed evitare*

un linguaggio moralizzante che cerchi soltanto di aggredire, ironizzare, incolpare, ferire. Molte discussioni nella coppia non sono per questioni molto gravi. A volte si tratta di cose piccole, poco rilevanti, ma quello che altera gli animi è il modo di pronunciarle o l'atteggiamento che si assume nel dialogo (AL137- 139)

Nella Strenna sulla famiglia, il nostro Rettore Maggiore fa notare che ***lo spirito di famiglia ha fondamenta solide, perché si radica nel mistero dell'Incarnazione***. Nelle cose umane e nelle cose divine, la logica e la stilistica è la stessa: familiarità!

«Dio elesse una madre per divenire uomo, e una famiglia per crescere e maturare come tale. È un dato di fede che un cristiano non può ignorare quando intende riflettere sulla famiglia». Infatti, è certamente segno distintivo della fede cristiana la confessione della incarnazione di Dio, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica. Senza dubbio, se il motivo della nostra salvezza fu l'amore che Dio nutre per noi, l'incarnazione fu il modo di realizzarlo. Ma in questo fatto c'è un'altra cosa che attira fortemente la nostra attenzione. La decisione di Dio di assumere nel Figlio la condizione umana passa attraverso due fatti molto significativi: il fatto di nascere da una donna, divenendo figlio di Maria Vergine, e il fatto di nascere in una famiglia, cioè il fatto di aver cercato una famiglia nella quale nascere e crescere come essere umano. Una cosa che conosciamo bene e che tocca molto da vicino la nostra sensibilità è il fatto che Dio è divenuto figlio annunciando egli stesso ai suoi genitori la propria nascita e convincendoli a dare il loro consenso, il loro sì. Maria è piena di grazia prima di essere madre; il figlio è già stato pensato da Dio prima di essere desiderato dalla madre. Maria non chiede un segno per poter credere. Dio le propone un piano di fronte al quale non si sente capace. La vergine concepirà un figlio, che non è frutto di una vita matrimoniale che precede (Lc 1,35). Quanto a Giuseppe, a differenza di ciò che era successo a Maria, Dio gli manifesta il suo piano non attraverso un dialogo (Lc 1,28), ma durante un sogno (Mt 1,18.24). Giuseppe "sogna" ciò che Dio vuole da lui, dopo lo shok che produce in lui l'irruzione di Dio nel suo matrimonio: quello che è concepito in Maria è opera dello Spirito (Mt 1,18.20). E Dio, che "ha usurpato" la sua paternità senza che lui lo sapesse e senza il suo permesso, gli chiede adesso di accettare il fatto compiuto. Tanto Maria come Giuseppe, benché in forma differente, come differenti erano le loro responsabilità e le loro funzioni all'interno della famiglia, dovettero pagare un prezzo per essere famiglia di Dio, sia durante l'infanzia e l'adolescenza di Gesù, sia durante il suo ministero pubblico, attraverso un cammino non esente da tante difficoltà. Questa esperienza rende più vicina la famiglia di Nazareth alle famiglie di ieri e di oggi, alle famiglie di tutti i tempi. La volontà salvifica di Dio, cioè il fatto che Dio volesse salvarci, lo ha "obbligato" a farsi simile a noi. Una volta fatto uomo volle imparare ad essere come noi, imparando a maturare come uomo nel seno di una famiglia, "culla della vita e dell'amore in cui l'uomo nasce e cresce" . Possiamo affermare con certezza che è stata una famiglia ad "umanizzare il Figlio di Dio" e questa realtà indiscussa conferisce alla famiglia un eccezionale valore sacro (Strenna 2017 3.1)

Ritroviamo in questo bel passaggio l'idea di fondo. Perché è bene fare verità e giustizia con ampiezza mentale, con benevolenza e con indulgenza, con flessibilità e pazienza? Perché in famiglia, e anche nella Santa Famiglia, ci sono le differenze e ci sono i cammini: c'è la differenza uomo-donna, genitori-figli e nonni-nipoti; in famiglia si nasce e si cresce, ci si ammala e si muore, ci si coccola e ci si corregge, si affrontano e si superano le crisi, si cade e ci si rialza. Tutte cose che si possono vivere bene o male, ed per questo è importante immergersi e ispirarsi ai modi di fare della Santa Famiglia e delle famiglie spirituali che da essa sono gemmate.

È ora tempo di prendere in mano il testo del terzo capitolo di *Amoris Laetitia*, facendo attenzione a tutto ciò che illumina i due movimenti dell'idea principale: *Caritas in Veritate* e *Veritas in Caritate*. Troveremo spunti per la carità familiare e per la pastorale familiare.

Caritas in Veritate

La prima raccomandazione di papa Francesco è come un ritornello di tutta l'Esortazione Apostolica: la vita e la verità della famiglia devono essere oggetto di ***annuncio evangelico***, avere cioè il tono di una bella notizia. ***Anche le cose della massima altezza vanno presentate con tenerezza***:

> *Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio, ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario, e deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice… Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita… L'indissolubilità del matrimonio non è innanzitutto da intendere come "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio. La condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano, guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce (58.59.64)*

Seconda raccomandazione: ***alimentarsi alle sorgenti della Parola di Dio,*** dove c'è la Santa Famiglia, la famiglia che ha vissuto l'amore umano pienamente immersa nell'amore divino. Se esiste un ampio tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, è perché non si cresce solo con idee e opere, ma con figure e immagini piene di vita e di vita divina:

> *L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le*

sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno. Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! E' il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia (65)

Terza cosa: ***esiste un ordine dell'amore e una verità della famiglia***, che l'uomo non può staiblire ad arbitrio, ma che può e deve e essere riconosciuta. La Chiesa è convinta che il matrimonio in Cristo è la verità profonda di ogni matrimonio:

Il Concilio ha definito il matrimonio come la comunità di vita e di amore dell'uomo e della donna… Il vero amore fra marito e moglie corrisponde al disegno divino… Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica… Benedetto XVI, nell'Enciclica Deus caritas est, ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso (cfr 2). Egli ribadisce come "il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (67.70)

In particolare, ***la famiglia cristiana è immagine dell'amore trinitario e dell'amore fra Cristo Sposo della Chiesa Sposa***, e in questo senso sposarsi e fare famiglia deve essere pensato, sentito e vissuto come vocazione e missione. In questo, un'adeguata formazione non è davvero cosa facoltativa!

Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la "immagine e somiglianza" della Santissima Trinità , mistero da cui scaturisce ogni vero amore… Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa… Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale (71.72)

Ancora una consapevolezza: grazie al sacramento del matrimonio, ***Gesù stesso prende dimora nelle relazioni familiari***, con la concretezza della sua Incarnazione e la forza della sua Pasqua! Immersi in Cristo con la preghiera e i sacramenti, l'impresa familiare può riuscire bene nonostante tutte le prove!

Il sacramento non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con

loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri». Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello». Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta», essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali (73)

Veritas in Caritate

Proprio perché la famiglia "cristiana" è la verità di ogni famiglia – e ora il papa la ribadisce ancora una volta! - ***le famiglie cristiane non sono altezzose, ma condiscendenti!*** Poiché la verità della famiglia è una e unica, ed è "cristocentrica", proprio per questo può e deve essere incessantemente proposta e offerta a tutti. L'idea è semplice: annunciare la verità, ma incontrare le persone; accogliere le situazioni come si presentano e condurle verso Cristo:

Il matrimonio naturale, pertanto, si comprende pienamente alla luce del suo compimento sacramentale: solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce fino in fondo la verità sui rapporti umani. "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione". Risulta particolarmente opportuno comprendere in chiave cristocentrica le proprietà naturali del matrimonio, che costituiscono il bene dei coniugi», che comprende l'unità, l'apertura alla vita, la fedeltà e l'indissolubilità, e all'interno del matrimonio cristiano anche l'aiuto reciproco nel cammino verso una più piena amicizia con il Signore (77)

Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati», in modo che, partendo dal dono di Cristo nel sacramento, «siano pazientemente condotti oltre (76)

Cioè: le situazioni cosiddette "irregolari" significa semplicemente che non sono ancora conformi l'ideale, ma sono situazioni "esistenziali", fatte da persone, le quali hanno una certa apertura di mente e di cuore, una certa idea di amore e di vita, cose che vanno anzitutto accolte e valorizzate, e che non devono essere frettolosamente oggetto di giudizio:

Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiara ogni uomo ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati. Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a

prendersi cura con amore l'uno dell'altro e a mettersi al servizio della comunità nella quale vivono e lavorano (78)

Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni". Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione (79)

Tutto questo significa, in concreto, che "la misericordia ha la meglio nel giudizio": ***avere** a **cuore la miseria delle creature, condurle alla ricchezza del Creatore!***

Famiglia
Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022